

INDICE

<i>Presentazione della terza edizione</i>	V
<i>Presentazione della seconda edizione</i>	VII
<i>Presentazione</i>	IX
<i>Autori</i>	XIX

Capitolo Primo

L'educazione dei minori fra disagio sociale e responsabilità istituzionale

di ANTONIA CRISCENTI

Premessa	1
1. Gli “Stati Generali dell’esecuzione penale” (2016): i soggetti minorenni e le attenzioni del legislatore	3
2. Il d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121 « Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni »	7
3. Il problema della pertinenza pedagogico-educativa e i vuoti culturali e normo-regolativi	8
4. La pedagogia come scienza (sociale) della formazione umana	14
4.1. Il metodo scientifico in pedagogia	17
5. Complessità sociale e pedagogia critica: cultura, economia, educazione	19
6. Educare per prevenire: processi di socializzazione e interventi educativi	22
6.1. La famiglia, prima agenzia di socializzazione	27
6.2. Scuola e gruppo dei pari: la socializzazione secondaria	29
7. Disordine, marginalità, devianza: la <i>formazione come trasformazione</i>	30
7.1. Bisogni e valori	34
7.2. Socializzazione conformativa, educazione critica	34
8. Minori “a rischio”, intervento educativo e responsabilità sociale.	37
9. Legalità e diritti: per una formazione critica all’eticità della convivenza.	52

Capitolo Secondo

Le cause e i processi della devianza minorile

di MICHELE LEONARDI

Un pensiero echeggia nel vedere: il vedere come (premessa)	59
1. La devianza	66
2. La devianza minorile: un <i>fatto sociale</i> complesso	69
(Segue) a) La devianza minorile come processo: alcune precisazioni terminologiche.	70
(Segue) b) Il vissuto di deprivazione: all’origine della devianza minorile	71
3. L’esperienza primaria di deprivazione: Winnicott	73
4. L’interazione individuo-società: Erikson	74
5. Durkheim: l’anomia	78
6. La devianza minorile nel contesto di una interpretazione sociologica classica: <i>disorganizzazione sociale</i> e deficit di <i>controllo</i>	79
7. La teoria della trasmissione culturale.	81
8. L’associazione differenziale: la devianza appresa	82

9. <i>Discrepanza/strain</i> , ovvero: obiettivi perseguiti/mezzi disponibili	85
10. La devianza come sub-cultura e l'importanza del gruppo	86
11. La devianza nella prospettiva interazionista: <i>etichettamento</i>	89
12. La devianza minorile come modalità comunicativa.	92
13. La devianza minorile e il condizionamento familiare.	95
14. Identità e socializzazione: un approfondimento.	97
15. Il contributo delle nuove teorie: le neuroscienze	101
16. Bullismo e cyberbullismo espressione dell'aggressività.	103
17. I minori stranieri	109
18. L'esigenza di integrare le teorie.	114
19. <i>Tertium non datur</i>	116
20. Lo sviluppo metropolitano: scenario della devianza minorile	118
21. Progettare per prevenire	122
Conclusioni	124

Capitolo Terzo

Per un sistema di giustizia penale a misura di minore

di SILVIA LARIZZA

Sezione I - LE COORDINATE FONDAMENTALI DI UN SISTEMA DI GIUSTIZIA MINORILE

1. Per un sistema penale a misura di minore: l'inclusione sociale	127
2. I principi costituzionali della giustizia penale minorile	129
3. Il compito di protezione del minore: l'art. 31, co. 2, Cost.	130
4. Il ruolo della Corte costituzionale nel delineare le coordinate di un sistema di giustizia minorile	131
a) La necessaria specializzazione dell'organo giudicante.	132
b) L'esigenza di una costante opera di individualizzazione della risposta istituzionale ai fatti di criminalità minorile	133
c) La tutela del minore <i>nel</i> processo e <i>dal</i> processo	137
5. Le indicazioni della Corte costituzionale sul trattamento del minore autore di reato.	138
6. I presupposti irrinunciabili di un sistema di giustizia minorile costituzionalmente orientato	140
7. Le indicazioni che si traggono dai più recenti documenti internazionali sul trattamento del minore autore di reato	142

Sezione II - TRA PUNIZIONE E RIEDUCAZIONE: IL PERENNE DILEMMA DELLA GIUSTIZIA PENALE MINORILE

1. L'attuale situazione della giustizia penale minorile tra punizione e rieducazione.	143
2. La marcata procedimentalizzazione della giustizia minorile ad opera del d.P.R. 22 settembre 1988, n. 448.	145
3. Gli esigui spazi normativi dati alla mediazione in ambito minorile	146
4. Il deludente varo di un regime di esecuzione penale minorile	147

Sezione III - PROPOSIZIONI DE LEGE FERENDA

1. Per una rifondazione del sistema di giustizia penale minorile.	150
2. I più recenti d.d.l. in tema di giustizia penale minorile	151
3. Le coordinate fondamentali che dovrebbero guidare la messa a punto di un sistema di giustizia minorile costituzionalmente orientato	155
a) La necessità di un sistema — sanzionatorio e non — diversificato	155
b) Il ricorso al processo penale come <i>ultima ratio</i>	157

*Capitolo Quarto***Il minore reo**

di GIUSEPPINA PANEBIANCO

Premessa	161
1. L'imputabilità nel sistema penale minorile	163
2. Il minore infraquattordicenne	164
3. Il minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni	169
3.1. La maturità quale requisito implicito nell'imputabilità	171
3.2. L'uso strumentale del proscioglimento ai sensi dell'art. 98 c.p.	174
3.3. L'imputabilità dell'infradiciottenne	178
3.3.1. La rilevanza degli stati emotivi e passionali	181
3.4. La responsabilità per colpa	182
4. Minore età e <i>deficit</i> psichici non fisiologici	183
5. Minore età e pericolosità	186
5.1. La definizione di pericolosità sociale introdotta dal d.P.R. 22 settembre 1988, n. 448 per il reo in età minore	190
6. Il sistema sanzionatorio minorile	194
7. Il trattamento sanzionatorio del minore imputabile	196
7.1. La diminuzione della minore età e l'originaria eccezionalità dell'ergastolo quale pena (ora non più) applicabile ai minori	197
7.2. Le pene sostitutive: generalità	201
7.2.1. La disciplina delle pene sostitutive minorili	202
7.2.2. La determinazione della sanzione sostitutiva da irrogare	206
7.2.3. Le sanzioni sostitutive previste nel sistema del giudice di pace, nel testo unico in materia di stupefacenti e nel codice della strada	209
7.3. Le altre sanzioni penali previste nel sistema del giudice di pace	211
7.4. Le pene accessorie	214
8. La sospensione condizionale della pena	215
8.1. Sospensione condizionale e sanzioni sostitutive	219
9. Il perdono giudiziale	221
10. La liberazione condizionale: rinvio	226
11. La riabilitazione	226
12. Il trattamento sanzionatorio del minore socialmente pericoloso	230
12.1. Le misure di sicurezza personali: il riformatorio giudiziario	233
12.1.1. La libertà vigilata	239
12.1.2. La trasgressione delle misure di sicurezza del riformatorio giudiziario e della libertà vigilata	242
12.1.3. Le misure di sicurezza a carattere terapeutico: l'ospedale psichiatrico giudiziario	245
12.1.3.1. La casa di cura e di custodia	249
12.1.4. Le altre misure di sicurezza personali	251
12.1.4.1. L'espulsione e l'allontanamento dello straniero dallo Stato	252
12.2. Le misure di sicurezza patrimoniali	255

Capitolo Quinto

La tutela penale del minore da violenze, abusi e sfruttamento a sfondo sessuale

di ANGELO MANGIONE

Sezione I - LA TUTELA PENALE DEL MINORE FRA POLITICA CRIMINALE E PRINCIPI LIBERALI

1. Premessa	260
2. Il quadro normativo	263
2.1. Dal codice Rocco alle più recenti riforme	266
3. Tecniche normative e interessi giuridici tutelati: verso un diritto penale ‘vittimocentrico’?	271
4. Una lunga stagione di riforme: ‘luci’ e ‘ombre’	276
5. Paternalismo giuridico e minori: la sessualità consenziente	281
5.1. ‘ <i>The best interests of the child</i> ’ e il bilanciamento dei principi costituzionali	285

Sezione II - LE FATTISPECIE PENALI CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE

1. Il delitto di violenza sessuale in danno di minori (artt. 609- <i>bis</i> , 609- <i>ter</i> c.p.): premessa	287
1.2. La condotta	290
1.2.1. Il concetto di “atti sessuali”	291
1.2.2. Le notazioni modali della condotta: violenza, minaccia, abuso di autorità	301
1.2.3. Abuso delle condizioni di inferiorità fisica o psichica	305
1.2.4. Sostituzione di persona	307
1.3. La circostanza attenuante dei “casi di minore gravità”	308
1.4. L’elemento psicologico del reato	311
2. Il delitto di “atti sessuali con minorenni” (art. 609- <i>quater</i> c.p.): la condotta e le circostanze in relazione all’età	312
2.1. Atti sessuali, “abuso di poteri” e “abuso di autorità”: i rapporti con la violenza sessuale	316
2.2. La non punibilità della sessualità consenziente fra minori	318
3. Il delitto di “corruzione di minorenni” (art. 609- <i>quinquies</i> c.p.)	319
4. La violenza sessuale di gruppo a danno di minorenni (art. 609- <i>octies</i> c.p.; art. 609- <i>ter</i> c.p.): premessa	322
4.1. Il fatto tipico: gli “atti di violenza” sessuale e il concetto di “gruppo”	323
4.2. Concorso di persone e pluralità degli atti di violenza sessuale	328
4.3. L’attenuante dell’opera di minima importanza	330
5. Il delitto di “adescamento di minorenni” (art. 609- <i>undecies</i> c.p.): il <i>child-grooming</i> fra prassi e criminologia	331
5.1. L’anticipazione della tutela penale e la definizione di “adescamento” di minorenni	335
6. L’aggravante dell’utilizzo di mezzi atti ad impedire l’identificazione nell’accesso a reti informatiche (art. 609- <i>duodecies</i> c.p.)	341
7. L’ignoranza dell’età della persona offesa (art. 609- <i>sexies</i> c.p.)	342
8. Pene accessorie ed altri effetti penali (art. 609- <i>nonies</i> c.p.)	345

Sezione III - LE FATTISPECIE PENALI IN MATERIA DI PROSTITUZIONE, PEDOPORNOGRAFIA, DETENZIONE DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO ANCHE VIRTUALE, ISTIGAZIONE E APOLOGIA DELLA PEDOPORNOGRAFIA, TURISMO SESSUALE IN DANNO DI MINORI

1. Il delitto di “prostituzione minorile” (art. 600- <i>bis</i> c.p.): premessa	347
---	-----

1.2.	Le condotte: reclutamento, induzione, favoreggiamento, sfruttamento, organizzazione, gestione e controllo della prostituzione minorile	349
1.3.	La definizione di prostituzione minorile	352
1.4.	Il compimento di atti sessuali con minore e la criminalizzazione del cliente	355
1.5.	L'elemento psicologico del reato	358
2.	Il delitto di "pornografia minorile" (art. 600-ter c.p.): premessa	359
2.1.	La definizione di pornografia minorile.	363
2.2.	Le condotte: dallo "sfruttamento" alla "utilizzazione" di minore per la realizzazione e la produzione di materiale pornografico (art. 600-ter, co. 1 n. 1, c.p.)	366
2.2.1.	L'utilizzazione del minore per la realizzazione di esibizioni e spettacoli pornografici (art. 600-ter, co. 1 n. 1, c.p.); il reclutamento e la induzione di minore per partecipare a esibizioni o spettacoli sessuali, nonché il "trarre profitto" dagli stessi (art. 600-ter, co. 1 n. 2, c.p.); l'assistere a spettacoli ed esibizioni pornografiche minorili (art. 600-ter, co. 5, c.p.)	370
2.2.2.	Il commercio di materiale pedopornografico (art. 600-ter, co. 2, c.p.); la distribuzione, la divulgazione, la diffusione e la pubblicizzazione del materiale pedopornografico o di informazioni finalizzate all'adesamento e allo sfruttamento del minore (art. 600-ter, co. 3, c.p.); l'offerta e la cessione di materiale pedopornografico (art. 600-ter, co. 4, c.p.).	372
2.3.	L'aggravante del "materiale d'ingente quantità"	377
2.4.	La realizzazione del fatto a mezzo <i>internet</i>	377
3.	Il delitto di detenzione di materiale pedopornografico (art. 600-quater c.p.): premessa	379
3.1.	La condotta: procurarsi e detenere materiale pedopornografico	381
3.2.	L'elemento psicologico del reato: dalla rilevanza del dubbio sull'età alla esclusione del dolo eventuale	383
4.	La pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.): premessa	384
4.1.	La condotta e il problema della pedopornografia 'totalmente virtuale'	386
5.	Il delitto di "iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile" (art. 600-quinquies c.p.): premessa	388
5.1.	La condotta	389
6.	Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia (art. 414-bis c.p.): premessa.	390
6.1.	La condotta	393
7.	La circostanza attenuante del 'premio' per la collaborazione (art. 600-septies.1, c.p.).	394
8.	Le circostanze aggravanti (art. 602-ter c.p.)	396
9.	L'ignoranza dell'età della persona offesa (art. 602-quater c.p.)	398
10.	La confisca (art. 600-septies c.p.)	399
11.	Le pene accessorie (art. 600-septies.2 c.p.)	401

Sezione IV - LE FATTISPECIE PENALI CONTRO LA TRATTA DI MINORI A SCOPO SESSUALE

1.	Sfruttamento sessuale e nuove forme di traffico di esseri umani: una breve introduzione alla l. n. 228/2003	403
2.	Il delitto di "riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù" (art. 600 c.p.)	407
3.	Il delitto di "tratta di persone" (art. 601 c.p.)	411
4.	Il delitto di "acquisto e alienazione di schiavi" (art. 602 c.p.)	414
5.	Le modifiche al delitto di associazione per delinquere (art. 416, co. 6 e 7, c.p.)	416

*Capitolo Sesto***Il minore vittima di reato: i profili processuali**

di ROBERTA RIZZUTO

1. Premessa	419
2. L'incidente probatorio "incondizionato": un istituto ritagliato sull'audizione del minore	424
2.1. Gli aspetti procedurali	428
2.2. Limiti all'ascolto dibattimentale del minore già escusso in sede incidentale	436
3. Le garanzie speciali fissate dall'art. 609- <i>decies</i> c.p	438
4. L'assunzione "assistita" di informazioni dal minore durante le indagini preliminari.	440
4.1. Le sommarie informazioni testimoniali del minore vittima	442
5. Le investigazioni difensive e l'ascolto della vittima di minore età	448
6. L'accertamento della capacità testimoniale della persona offesa di minore età	451
7. L'esame dibattimentale del teste-offeso di minore età	455
8. La valutazione della testimonianza del minore vittima.	460

*Capitolo Settimo***Il processo penale minorile**

Parte I

LE INDAGINI PRELIMINARI E LE MISURE CAUTELARI

di ENRICO LANZA

1. Premessa	463
2. Le indagini preliminari: funzione e caratteristiche essenziali	464
3. Le peculiarità dell'attività d'indagine nel rito minorile.	465
3.1. L'accertamento dell'età del minore.	465
3.2. Informativa al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	467
3.3. L'informazione di garanzia	467
3.4. Gli accertamenti sulla personalità del minore.	468
3.5. L'assistenza affettiva e psicologica al minore coinvolto nel procedimento.	472
3.6. Il divieto di pubblicazione e di divulgazione	474
3.7. I servizi sociali	475
4. Le misure c.d. pre-cautelari	479
4.1. L'arresto in flagranza di reato.	479
4.2. Il fermo di minore indiziato di delitto.	485
4.3. L'accompagnamento a seguito della flagranza	486
5. Le misure cautelari	488
5.1. Le prescrizioni	494
5.2. La permanenza in casa.	496
5.3. Il collocamento in comunità.	498
5.4. La custodia cautelare.	500
6. La conclusione delle indagini preliminari	505

Parte II

IL GIUDIZIO E LE IMPUGNAZIONI

di ANTONINO PULVIRENTI

1. La funzione dell'udienza preliminare e dei riti speciali nel procedimento penale ordinario (linee generali)	508
1.1. Nel procedimento penale minorile	511
2. Lo svolgimento dell'udienza preliminare: i soggetti legittimati a parteciparvi.	520
2.1. Il contraddittorio	527
2.2. Gli epiloghi	532
3. L'irrelevanza del fatto (e il perdono giudiziale)	535
4. La messa alla prova: la <i>ratio</i>	544
4.1. I presupposti	546
4.2. Lo svolgimento e l'esito della prova	552
5. La sentenza di condanna emessa dal G.u.p.	558
6. Il dibattimento: lo schema generale	563
6.1. Le peculiarità del dibattimento nel processo penale minorile.	575
6.2. Gli epiloghi	579
7. Le impugnazioni: l'appello	582
7.1. Il ricorso per cassazione	601
8. L'impugnazione straordinaria	606
9. Le peculiarità delle impugnazioni nel processo penale minorile: l'opposizione.	610
9.1. Il diritto di impugnazione degli esercenti la responsabilità dei genitori	615
9.2. Le spese processuali	619

*Capitolo Ottavo***L'esecuzione penale e le misure alternative alla detenzione per il condannato minorenni**

Parte I

INTERVENTI EDUCATIVI PER I DETENUTI MINORENNI: STORIA ED EVOLUZIONE

di STEFANO LENTINI

Sezione I - IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO NELLA REALTÀ CARCERARIA ITALIANA DEL NOVECENTO. CENNI STORICI DI SVILUPPO

1. Il trattamento penitenziario dei minori nel Regno d'Italia.	621
2. Trattamento e rieducazione nella legge 26 luglio 1975, n. 354	625

Sezione II - UN NUOVO MODELLO PEDAGOGICO NEL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELLA GIUSTIZIA

1. Organizzazione e gestione tecnica degli interventi educativi	628
2. Le nuove linee di indirizzo per i servizi minorili	632

Sezione III - L'INTERVENTO EDUCATIVO NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

1. Il Progetto di Istituto e il Piano Educativo Individualizzato	634
2. L'intervento educativo nell'Ordinamento Penitenziario minorile.	639
3. Brevi note critiche conclusive.	641

Parte II

L'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

di MAURO VIOLANTE e LORENZO BELVINI

1. Profili evolutivi	645
2. La riforma	647
3. Il giudice dell'esecuzione e la magistratura di sorveglianza minorile	650
4. Le misure penali di comunità: profili generali	653
4.1. L'affidamento in prova al servizio sociale	660
4.2. L'affidamento in prova in casi particolari	662
4.3. L'affidamento in prova con detenzione domiciliare	665
4.4. La detenzione domiciliare	667
4.5. La semilibertà	671
4.6. Il procedimento applicativo, la sostituzione e la revoca	673
5. L'esecuzione delle misure penali di comunità	676
6. La liberazione condizionale	679
7. L'esecuzione delle pene detentive	682
8. Il trattamento dei condannati minorenni	685
9. Regole comportamentali e profili disciplinari	690

*Capitolo Nono***Mediazione e procedimento penale minorile**

di ENRICO LANZA

1. La tendenza attuale all'adozione di modelli di risoluzione dei conflitti alternativi alla sanzione. La mediazione penale.	693
2. Applicabilità della mediazione nel sistema penale italiano.	698
3. Gli strumenti mediativi (riparativi) nella legislazione penale italiana.	701
4. La rilevanza della mediazione nel procedimento penale minorile	708